



Dalle cento torri alle mille conferenze

La città delle cento torri diventa la città delle mille conferenze. Ad Ascoli si parla molto e si fa poco. Un modo di fare che, con il passare del tempo, è diventato regola. Tante chiacchiere, pochi fatti. Convegni, incontri e conferenze, più o meno interessanti, si susseguono a ritmo incalzante. Frenetico. Ma poi, alla lunga, cosa resta? Aldilà del confronto dialettico (è sempre utile ascoltare l'esperto su questo o quel

tema) certi convegni e certe conferenze, cosa lasciano? Sono interrogativi che molti si pongono e che... aspettano risposta.

Di esempi se ne potrebbero fare molti. Troppi. Ma non è nostra intenzione puntare l'indice su qualche associazione in particolare: il discorso è generale e riguarda un po' tutti. Le vetrine dei bar e dei negozi del centro sono letteralmente ricoperte di locandine e manifesti che annunciano gli appuntamenti: bisogna tirar fuori l'agenda per segnare tutti gli appuntamenti. E poiché i luoghi deputati ad ospitare questo genere di incontri sono sempre gli stessi, gli organizzatori devono prenotare con largo anticipo l'uso della sala per non correre il rischio di trovarla... occupata.

Ma chi ci va a seguire tutte queste conferenze? Raramente, molto raramente, si registra la presenza di un pubblico decente, all'altezza della situazione ovvero degno del calibro del relatore o dell'ospite di turno. Molto più spesso assistiamo a spettacoli a dir poco deludenti con sale semideserte, dove trovano posto una decina di persone. Succede che restano delusi gli organizzatori che hanno lavorato molto per organizzare l'appuntamento, e restano delusi anche conferenzieri e convegnisti, costretti a parlare di fronte a pochi intimi mentre altrove, magari, hanno fatto il pieno. Ascoli è una città particolare. Pigrizia e apatia avanzano in un ambiente dove la voglia di fare, di partecipare, diminuisce sempre più, e così convegni e conferenze, anche di spessore, finiscono per confondersi con quelle banali ovvero: di tutta l'erba un solo fascio.

Una situazione assai poco edificante in una città a vocazione turistica, ricca di arte e di storia. Una città che dovrebbe essere più viva e dinamica e che invece resta seduta a guardarsi.

Dalle cento torri alle mille conferenze, dunque. Un discorso che chiama in causa, indirettamente, anche la responsabilità di chi amministra e ha la facoltà di concedere l'uso delle sale. Sarebbe opportuno, anzi necessario, regolamentare la concessione di Palazzo dei Capitani, della Sala dei Mercatori, dell'Auditorium Carisap, del Circolo Cittadino (sono le più frequentate) per dare la giusta valutazione ad ogni richiesta. Questo consentirebbe di elevare il livello delle conferenze e di evitare certe brutte figure. Qualche tempo fa alla Sala della Ragione di Palazzo dei Capitani c'era un'importante conferenza di genere letterario: al tavolo della presidenza un poeta e un critico tra i più noti in campo nazionale.

Avrebbero meritato una platea dignitosa e invece, a sentire, c'erano soltanto quattro (già, quattro...) insegnanti in pensione. Roba da vergognarsi e... scappar via. Visto il numero dei presenti sarebbe stato meglio organizzare quella conferenza nella Sala da The di un qualsiasi bar.

Meglio le cento torri che le mille conferenze!